



I GIOVANI PER IL MESSICO A Milano, a Roma, a Firenze, a Palermo e in tutta Italia, i giovani sono stati alla testa delle manifestazioni popolari di solidarietà con il Messico. Nella foto: un aspetto della manifestazione di venerdì a Milano, mentre la polizia aggredisce i dimostranti. A PAGINA 4

I misteri del video

Terremoti a ripetizione e carriere fulminee

A pagina 3

Il dramma del bambino tra carcere e marcia

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

MESSICO

Un drammatico appello di studenti e professori alla solidarietà internazionale

SANGUE SULLE OLIMPIADI

Il terrore scatenato in tutto il paese Assassinati altri due nella capitale

Presidiata dall'esercito la città di Leon — Rastrellamenti a Vera Cruz — I funerali degli otto membri del Consiglio studentesco uccisi nella piazza delle Tre Culture — Altri giovani hanno preso il posto dei compagni caduti — Messaggio di Onesti e di Philips alle autorità messicane

ELEZIONI E UNITA' A SINISTRA

«I PARTITI discutono troppo» ha scritto un giornalista il quale pensa probabilmente che lo Stato debba prendere a modello la azienda Fiat e il suo quotidiano dove neanche gli azionisti discutono se è vero che il pacchetto azionario è tutto nelle mani della grande società dell'automobile.

Noi non siamo del parere che i partiti discutano troppo. A meno di non considerare che i partiti si identificano esclusivamente con quei gruppi dirigenti che usano sostituire al dibattito la contrattazione sul sottogoverno. Conosciamo abbastanza della vita della Dc e non solo della Dc: le degenerazioni clientelari, la pressione autoritaria dei «vertici», lo spazio sempre più angusto che viene lasciato alla circolazione e al confronto delle idee, le guerrigle e i colpi bassi delle frazioni. E' uno spettacolo triste, un indice dello scadimento e della corruzione del metodo democratico. Ma il quadro politico, per fortuna, non si esaurisce lì.

Il partito comunista non è uno di quei partiti. E' diverso e deve a questo la sua vitalità. Ed è diverso e vitale il paese nel quale si svolgono processi nuovi come lo incontro tra i comunisti e della forza che tendono a muoversi nella vita politica rifiutando gli schemi e gli stecconi del passato.

Di un tale processo le elezioni sono un momento importante e talvolta anche il più clamoroso. Sarebbe però un errore considerarle l'elemento essenziale e sarebbe più grave ancora vedere negli accordi unitari che si realizzano soltanto delle combinazioni contingenti. Pur nelle situazioni diverse e collegandosi ai problemi concreti le intese elettorali dimostrano sempre più di andare oltre i limiti dei municipalismi e di rifiutare l'eredità di vecchie concezioni clientelari.

LA PROVA delle recenti elezioni senatoriali è stata largamente positiva se, al di là del risultato del 19 maggio, ha confermato la sua validità e la sua forza di suggestione anche per le elezioni di novembre. Che un partito forte come il nostro, uscito vittorioso dalle ultime consultazioni, intenda sempre meglio il valore centrale della politica unitaria e voglia assumere una maggiore responsabilità di questa politica è cosa che interessa

tutti coloro che credono alla necessità di un nuovo schieramento dello sinistra. Ne è meno importante che mentre tornano alla partecipazione diretta e alle competizioni elettorali gli uomini della Resistenza si facciano avanti i giovani che vogliono una loro responsabilità nella vita politica e che rompono con gli schemi dei partiti nei quali hanno militato finora. Che i gruppi cattolici discutano animatamente prima di partecipare a una esperienza come quella di Bolzano è interessante, e lo è la discussione che intorno alla scelta della professoressa Menapace si è avuta in altre parti del paese. Ma non è certo di minore interesse il fatto che anche in una provincia come quella, dove i comunisti hanno appena il quattro per cento, sappiano dare un contributo a una prospettiva rinnovatrice, capace di offrire ai gruppi che rifiutano il conformismo una strada diversa da quella dell'isolamento e della rinuncia.

L'iniziativa unitaria è il dato permanente della nostra politica. A Siena attorno ai comunisti che avevano già raggiunto da soli più del 40 per cento dei voti e attorno al Psiup si raccolgono uomini e gruppi per dar vita a un'Unione Popolare che vuol respingere l'alternativa del commissario, la sola che il centro-sinistra sa offrire. A Ravenna l'on. La Malfa preferisce i commissari del ministero degli interni anche solo all'ipotesi di amministrare sulla base di un programma comune con le forze che rappresentano più del 50 per cento del corpo elettorale. Qui la sinistra unita andrà alle elezioni provinciali con lo stesso simbolo del 19 maggio e con uno schieramento analogo, ma già fin d'oggi più vasto.

Sono dunque elezioni nuove quelle che si terranno in molte parti del paese a novembre. Si preparano in un momento di crisi politica. L'obiettivo è di rompere con il gioco delle formule, che dovrebbe continuare a coprire il monopolio democristiano del potere e la discriminazione a sinistra. Bisogna partire dalle cose e dalla esperienza e mettere candidati e partiti alla prova dei fatti. Questo deve valere anche per gli elettori: la loro risposta conterà per tutto il paese.

Gian Carlo Pajetta

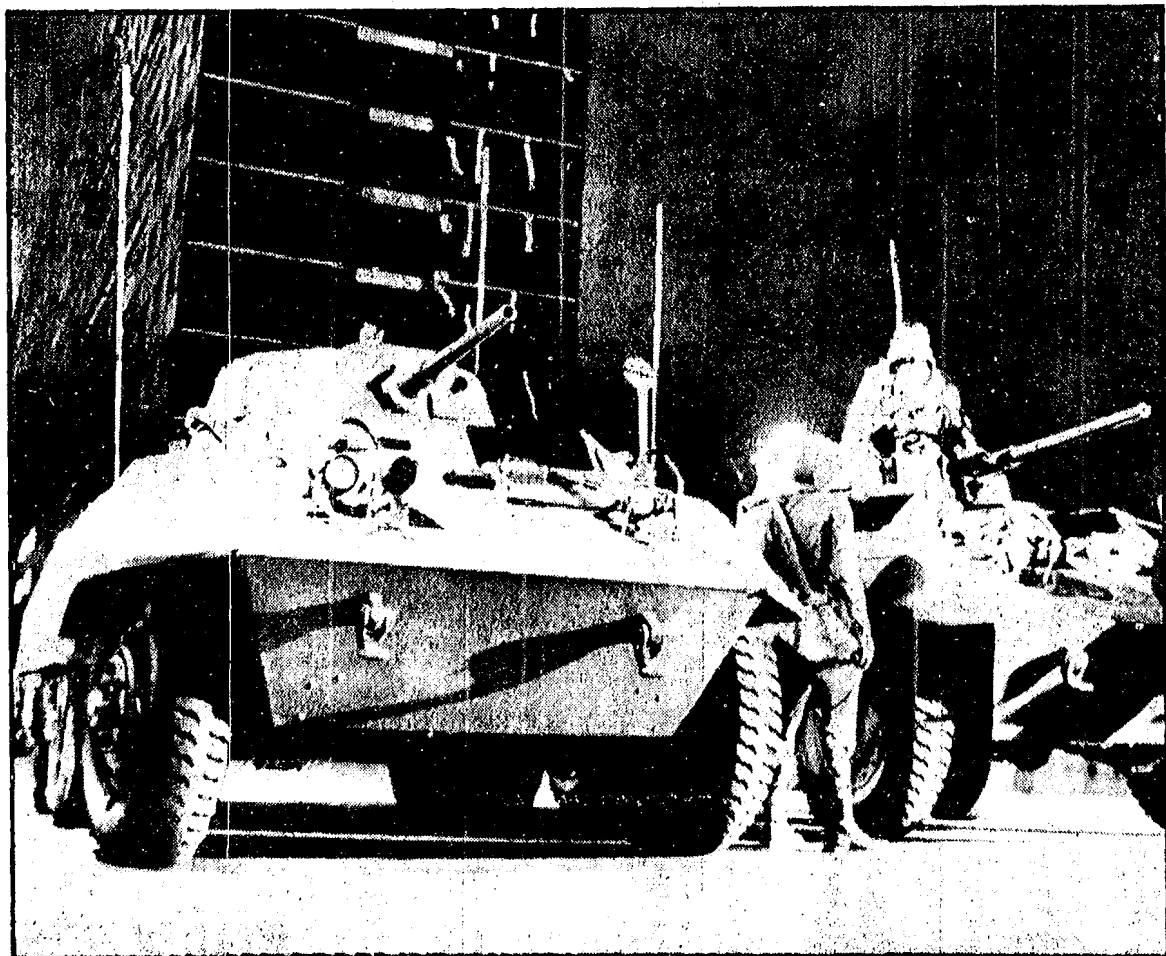
Dal nostro inviato
CITTA' DEL MESSICO, 5
Nell'immenso cimitero di Dolores — nel nuovo parco di Chapultepec — ieri pomeriggio sono stati seppelliti gli otto membri del consiglio studentesco di sciopero uccisi nell'eccidio di piazza delle Tre Culture. Ancora una volta circondati dalla polizia, un migliaio di studenti hanno assistito in silenzio alla cerimonia, non vi sono stati discorsi né canti: solo il silenzio. I giornali avevano detto che i membri del consiglio di sciopero erano stati arrestati. Oggi sono stati seppelliti. Forse un errore dei giornali, in questo tempo di errori. Ma i morti sono già stati seppelliti: ieri il Consiglio nazionale di sciopero e la Coalizione dei professori delle scuole medie e superiori, (le scuole superiori comprendono l'università) hanno fatto pervenire alla stampa straniera un appello all'opinione pubblica internazionale, scritto l'indomani dei fatti di piazza delle Tre Culture. Nel documento, tracciata una storia delle lotte che professori e studenti conducono nel Messico, si afferma la decisione di continuare l'azione intrapresa anche a costo di nuove sofferenze, fino alla vittoria.

Ma perché questa vittoria giunga prima di un ulteriore inasprimento della situazione, gli studenti e i professori messicani si appellano alla solidarietà internazionale. Dice — nelle sue conclusioni — il lungo documento: «E' assolutamente essenziale per lo scio sciopero della nostra lotta a favore del rispetto delle libertà democratiche nel nostro Paese, che si faccia sentire la solidarietà internazionale. E' necessario che la voce di altri popoli si faccia udire potente e chiara, dando il suo appoggio totale al nostro movimento, che oggi più che mai si trova in una situazione terribile di brutale e continua repressione da parte di una struttura statale cieca e sola che il centro-sinistra sa offrire. A Ravenna l'on. La Malfa preferisce i commissari del ministero degli interni anche solo all'ipotesi di amministrare sulla base di un programma comune con le forze che rappresentano più del 50 per cento del corpo elettorale. Qui la sinistra unita andrà alle elezioni provinciali con lo stesso simbolo del 19 maggio e con uno schieramento analogo, ma già fin d'oggi più vasto.

Sono dunque elezioni nuove quelle che si terranno in molte parti del paese a novembre. Si preparano in un momento di crisi politica. L'obiettivo è di rompere con il gioco delle formule, che dovrebbe continuare a coprire il monopolio democristiano del potere e la discriminazione a sinistra. Bisogna partire dalle cose e dalla esperienza e mettere candidati e partiti alla prova dei fatti. Questo deve valere anche per gli elettori: la loro risposta conterà per tutto il paese.

Kino Marzullo

(Segue in ultima pagina)



CITTA' DEL MESSICO — A pochi giorni dalla data ufficialmente stabilita per l'apertura delle Olimpiadi, è questo l'aspetto della capitale ospitante: carri armati, cannoni puntati sugli stadi sportivi, pattuglie in assetto di guerra pronte ad uccidere, prigionieri, caserme, campi militari rigurgitanti di prigionieri, agenti della polizia segreta che frugano nelle case dei « sospetti ».

PENSIONI Settimana di lotta dal 12 al 20 ottobre

L'iniziativa indetta dai gruppi parlamentari comunisti del Senato e della Camera contro il rifiuto del governo di accogliere le istanze dei lavoratori

Una settimana di lotta e di manifestazioni dal 12 al 20 ottobre, per la riforma del sistema previdenziale e per il miglioramento immediato delle pensioni, è stata indetta dai Comitati direttivi dei gruppi parlamentari comunisti del Senato e della Camera.

I gruppi parlamentari comunisti — com'è noto — hanno subito presentato, secondo gli impegni assunti durante la campagna elettorale, il progetto di legge che rappresenta un primo passo per cancellare le ingiustizie della legge varata dal governo nel marzo scorso; la decisa battaglia portata avanti dai gruppi parlamentari comunisti ha impedito sinora che il governo e la maggioranza rinviassero la discussione su tale progetto di legge; tuttavia lo scontro che si sta avendo in Commissione dimostra la volontà del governo di varare provvedimenti limitati e di opporsi a ogni riforma.

Per questo i gruppi parlamentari hanno chiamato alla lotta pensionati e lavoratori perché il Parlamento varii una legge di riforma che accolga le istanze dei lavoratori stessi.

OGGI

il « dialogo »

NELL'ANIMO devoto del prof. Federico Alessandrini, vice direttore dell'« Osservatore Romano », il mistico e la geografia si sposano con felice sentimento. Dedica l'altro ieri a commentare il documento del cardinale Koenig sul « dialogo con i non credenti », il vice direttore dell'« Osservatore » che ha spiegato come si tratti di un atto « strettamente religioso », il cui valore politico (se per caso si volesse, indebitamente, attribuirgliene qualcuno) non potrebbe in ogni modo riguardare l'Italia.

Ci risulta che questa presa di posizione dell'autorevole scrittore vaticano preceda una disposizione della Curia romana, notoriamente progressista, con la quale si pre-

servirà che il documento Koenig venga diffuso esclusivamente in lingua latina e cantato all'organo da voci bianche, a sottolineare il suo carattere « strettamente religioso ». Le porte delle chiese, mentre si salmodieranno le parole del porporato viennese, dovranno essere ermeticamente chiuse, per evitare che, rievocando sui sagrati e sulle piazze, possano venire pericolosamente fratturate dai comunisti, dai miscredenti e dall'on. De Mita. Per quanto poi riguarda la validità territoriale del documento, il prof. Alessandrini è assolutamente sicuro: esso non autorizza nessun « dialogo » in Italia. Ne ammette un inizio, ma cauto, da Mantova in su, dato che sulla Costa Azzurra, contigua alle no-

stre frontiere, circolano molti, troppi italiani. In compenso, non mancherà che si avvicini ai Paesi scandinavi qualche breve scambio di vedute tra cattolici e comunisti si può ammettere, sempreché rifugga da disdicevoli cordialità. Invece nelle regioni polari, il « dialogo », naturalmente gelido, è senz'altro consentito. Lascia facciano come vogliono. « Quid interest? », si chiede giustamente Alessandrini (in italiano: « Chi se ne frega? »).

Parla che i redattori dell'« Osservatore », quando parlano di persone serie, usano fare l'occhietto, e si è notato, particolare curioso, che questo succede soltanto se è presente il loro vice direttore.

Fortebraccio

Intervista con Galluzzi
di ritorno da Praga

Non ancora risolto il problema cecoslovacco

Quelli sono le tue impressioni dopo la tua visita in Cecoslovacchia e i colloqui con i compagni di quel Partito?

L'impressione che ho ricevuto durante la mia visita a Praga e a Bratislava è che gli incontri con i dirigenti cecchi e slovacchi è che, seppure non si può parlare di un ritorno alla normalità, i comunisti lavorano per riuscire a migliorare la situazione. La vita del paese sta riprendendo così come l'attività del Partito e del governo. Le conversazioni da me avute e gli incontri già avvenuti o in preparazione con altri Partiti comunisti, le conversazioni che si sono svolte a Praga fra i sindacati cecoslovacchi e le delegazioni della CGIL e della CGT, dimostrano che anche l'attività internazionale del Partito e dello Stato torna ad essere possibile.

Colpisce in Boemia e in Moravia, come in Slovacchia, la volontà dei dirigenti del Partito e dello Stato cecoslovacco di andare avanti sulla linea del nuovo corso, pur coscienti delle difficoltà della situazione, dei pericoli che essa può presentare e dei limiti che impone allo sviluppo della linea politica degli organismi dirigenti del Partito e dello Stato la presenza delle truppe straniere ed una ancora persistente tensione.

Credo di poter affermare che nello sforzo di elaborazione del programma di azione del governo e del Partito che tende a consolidare il regime socialista e a portare avanti nelle nuove e più difficili condizioni i punti essenziali del programma di gennaio, c'è l'appoggio della popolazione e soprattutto della classe operaia cecoslovacca che esprime la sua fiducia nel gruppo dirigente del Partito e dello Stato e la sua adesione alla linea politica da essi fissata.

In relazione a quanto hai potuto vedere e di (Segue in ultima pagina)